

scuola

Introdotta due anni fa, lo studio della Carta non è più materia autonoma ma un insegnamento trasversale tra più discipline
Successo del concorso promosso dall'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica: 3600 le proposte presentate

Cittadinanza e Costituzione per compagni di banco

Scelti e avviati i 104 progetti-pilota finanziati dal ministero

REGISTRO DI CLASSE
Assenze degli alunni - Lezioni e compiti assegnati
Provvedimenti del Dirigente Scolastico
Verbali Prove Evacuazioni

DA MILANO ENRICO LENZI

Costituzione, lavori in corso nella scuola italiana. Si tratta dei progetti finanziati dal ministero della Pubblica Istruzione per avviare una sorta di sperimentazione sull'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione. Eppure per la nostra Carta sono tempi duri. E non solo nel mondo politico dove si continua a parlare della necessità di revisioni. La polemica si è estesa anche tra gli intellettuali proprio sul futuro di questo insegnamento, che due anni fa il ministro Gelmini volle introdurre in tutte le scuole. «Questo insegnamento, per come è sta-

dire) che lo scorso aprile ha promosso un concorso sulla materia. «È la via scelta dal ministero per la sperimentazione dell'insegnamento - spiega Massimo Radiciotti, direttore generale dell'Anas - con lo stanziamento di un milione e 250mila euro per i progetti migliori». Sono 104, sparsi in tutta Italia, tra i 1960 che hanno ottenuto nella prima selezione un punteggio superiore ai 70/100. «Da settembre - aggiunge Radiciotti - in quelle scuole sono partiti i progetti che vengono seguiti e valutati da nuclei regionali di monitoraggio». Una via che sorprende Luciano Corradini che nel-

lo scorso anno scolastico ha presieduto la commissione ministeriale chiamata a redigere le basi della nuova materia introdotta con la legge 169 del 2008. «Più che una sperimentazione in senso classico mi sembra un concorso sulle buone pratiche, assolutamente positive, relative allo studio della Costituzione» commenta il pedagogista, che non nasconde pure la propria sorpresa sulla scelta ministeriale di non procedere nella creazione di una vera e propria materia. Sulla necessità della conoscenza della Carta costituzionale concordano due presidenti emeriti della

Consulta. «Che la scuola educi alla cittadinanza - commenta Cesare Mirabelli - è elemento coerente con le finalità della scuola. Se farlo con una materia o in modo trasversale spetta alla scuola». E sulla polemica aggiunge: «Non credo che rischiamo una riproposizione della vecchia mistica fascista. È utile conoscere diritti e doveri della persona che sono nella Costituzione. Non si tratta di un approccio ideologico, ma l'accostarsi ai valori di fondo che sono le fondamenta su cui si regge la nostra comunità». Concorda Valerio Onida, presidente dell'Associazione costituzionalisti italiani,

che sottolinea come «non si tratta di uno studio tecnico, ma di acquisire in concreto gli abiti mentali e pratici per rendere concreti i diritti e i doveri costituzionali», senza dimenticare che «lo studio di questi valori comuni può diventare la base per un percorso di integrazione con i molti stranieri che vivono nel nostro Paese».

E le scuole in tutto questo? L'idea di parlare di Costituzione e Cittadinanza non dispiace. Anzi, proprio il tema della Cittadinanza attiva, un contenitore nel quale possono trovare spazio le molte educazioni di carattere sociale affidate in questi

anni alla scuola (ambiente, salute, legalità, eccetera), è al primo posto tra quelli inseriti nei 104 progetti vincitori. Segue proprio la Costituzione, che precede l'educazione alla legalità. Indirizzati all'ambito dell'integrazione il quarto e quinto tema: diritti umani e dialogo interculturale. Decisamente residuali gli altri argomenti. Indicazione chiara anche sul tipo di progetto: il 91% delle scuole ha scelto l'approccio trasversale con il coinvolgimento di più docenti e più materie. Progetti che per l'81% dei casi vede partecipare una rete di scuole, per la maggior parte coinvolgendo istituti di diverso grado e ordine. Non solo:

Corradini: più che una sperimentazione sembra un confronto sulle buone pratiche. Mirabelli: un insegnamento coerente con le finalità dell'istruzione

to pensato, appare come una sorta di catechismo di Stato» denunciano coloro che temono un ritorno a uno Stato etico, impegnato a offrire modelli di comportamento per i propri cittadini. Ma «quale catechismo di Stato - replicano dal fronte opposto - è l'occasione per far conoscere i principi su cui si basa la nostra convivenza». Polemiche che di fatto hanno indotto il ministero di viale Trastevere a frenare: niente più materia autonoma e con un voto proprio, ma un insegnamento trasversale tra più materie. Eppure alla nostra scuola, come detto, questa disciplina sembra piacere. Ne sono testimonianza gli oltre 3600 progetti giunti all'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (Anas) - ex In-



DA SAPERE

IN UN VOLUME DI 300 PAGINE IL LAVORO DELLA COMMISSIONE

È il risultato dei mesi di lavoro della commissione ministeriale: il libro «Cittadinanza e Costituzione» punta ad essere, come si legge nel sottotitolo «una guida teorico-pratica per i docenti». E nelle trecento pagine del volume, curato e coordinato da Luciano Corradini ed edito da Tecnodid, è possibile verificare come «disciplinarietà e trasversalità» della materia «possono convivere e non essere posti in alternativa», spiega il pedagogista. Scorrendo il testo si scopre, infatti, che «ogni disciplina ha al proprio interno una valenza che si può legare all'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione, ma va scoperta e valorizzata». Eppure queste valenze inesprese «devono trovare un catalizzatore che renda efficace il lavoro dei singoli docenti». Ecco allora che alla trasversalità, secondo gli autori del volume, «è necessario porre anche un insegnamento specifico, con un proprio orario e affidato al docente di storia, così come previsto dalla legge istitutiva». Insomma «non un *aut aut*, ma un *et et* fra disciplinarietà e trasversalità». (E.L.)

Onida: non si tratta di uno studio tecnico, ma di acquisire in concreto gli abiti mentali e pratici per rendere concreti i diritti e i doveri inseriti nella Carta

quasi tutti i progetti prevedono il ricorso a esperti esterni e il coinvolgimento degli Enti locali, di altre istituzioni (Asl, forze dell'ordine) e del mondo dell'associazionismo. Lavori in corso, dunque, e solo a fine anno scolastico sarà possibile trarre un bilancio dell'attività didattica. Un monitoraggio affidato in corso d'opera agli organismi regionali, ma che con molta probabilità dovrà trovare una sintesi a livello nazionale. Difficile pensare che i risultati porteranno a linee guida valide per tutti, ma piuttosto una offerta di buone pratiche, di modalità didattiche per affrontare la materia. Nella speranza che per Cittadinanza e Costituzione vi sia un futuro migliore rispetto alla vecchia Educazione civica.

LA SFIDA DI SCAMPIA

Ore 8, inizia l'educazione civica

Ore 8 lezione di "educazione civica" alla materna del V circolo didattico di Scampia, quartiere di Napoli: per i piccoli alunni è il momento dell'ingresso alla matema e lì imparano «il rispetto degli altri». Ma anche durante la giornata imparano che c'è «il diritto al gioco, ma devono rispettare la maestra quando sta parlando». Senza dimenticare che c'è anche il «diritto all'alimentazione, ma senza sprecare». «Partiamo dalla loro esperienza quotidiana per spiegare diritti e doveri di cui sono depositari, anche come bambini» spiegano il capo d'istituto Vincenzo Montesano e la vicaria Rossana Sanchez. E ora questo progetto di educazione alla cittadinanza - tra quelli finanziati dall'Indire in Campania - viene allargato «ad altre due elementari, una media e una superiore». Ma di educazione alla legalità, in questo circolo didattico si parla da oltre un decennio. «Lo facciamo nella scuola primaria con l'utilizzo di laboratori espressivi» spiega la professoressa Sanchez. Nelle prime tre classi delle elementari «si creano storie che abbiano i principi costituzionali al centro e poi le si rappresentano». Per le quarte e le quinte è invece il testo costituzionale al centro dello studio, spiegano i dirigenti scolastici, che non dimenticano le famiglie degli alunni. «Per quelle in difficoltà abbiamo uno sportello d'ascolto per indirizzarle alle realtà sociali che possano aiutarle». E guai a parlare di scuola in un territorio dove la legalità fatica a farsi strada. «Nessuno nega questo aspetto - replicano i dirigenti -, ma siamo una scuola normale, che agisce per la gran parte di popolazione che vive nella legalità, anche se tra molte fatiche». Una scuola normale, dunque, anche se in prima linea sul valore della cittadinanza. (E.L.)

LE PARITARIE DI MILANO

Lezioni «aperte» a persone di valore

«**G**iovani di sana e robusta Costituzione». Un gioco di parole dietro il quale c'è un progetto di lettura, studio e analisi della Costituzione fatto dagli studenti delle superiori. A promuoverlo tre anni fa sono stati quattro istituti superiori paritari di Milano: il Collegio San Carlo, il Gonzaga, il Leone XIII, lo Zaccaria, a cui si è poi aggiunta la scuola militare Teulì. Un progetto diviso in due fasi: una che prevede il lavoro in classe durante le ore di storia e filosofia, l'altra in forma assembleare per ascoltare personaggi che danno sostanza a quei valori inseriti nella Costituzione. Tre anni fa la prima lezione assembleare fu tenuta da uno dei padri costituenti, il senatore Giulio Andreotti. E anche quest'anno nei tre incontri in programma gli studenti hanno ascoltato Bruno Tabacci, Patrizia Toia, Maria Pia Garavaglia, Pier Ferdinando Casini e a gennaio incontreranno Emma Marcegaglia. «Ascoltare questi personaggi è anche l'occasione per stimolare l'attenzione dei nostri ragazzi» spiega Massimo Giannotti, docente referente del progetto per il San Carlo, insieme ai suoi colleghi Enrica Magrassi (Teulì), Giampio Nana (Zaccaria), Alberto Rizzi (Gonzaga) e Paolo Tenconi (Leone XIII). «Ma il vero lavoro - precisa - si svolge in classe, dove leggiamo un articolo della Carta, lo commentiamo, anche con l'aiuto di alcuni manuali di educazione civica e lascio il tempo ai ragazzi di meditare e sviluppare un loro pensiero che condividiamo in una seconda lezione». Un lavoro che si conclude con una verifica: un elaborato giudicato da una commissione dell'Unione giuristi cattolici. Un concorso con una vera e propria premiazione. L'apprendimento della Costituzione passa anche da questa strada. (E.L.)

A REGGIO EMILIA CON I VOTI

L'esperienza diretta come timone

Una materia specifica con tanto di voto finale. È uno dei punti del progetto su Cittadinanza e Costituzione presentato, e finanziato, dal liceo scientifico «Aldo Moro» di Reggio Emilia. Del resto in questo liceo lo studio della Costituzione è di casa da oltre un decennio, ricorda Brunetta Partisotti, docente responsabile del progetto stesso. «Da quest'anno partiamo in forma sperimentale con la 1ª F nell'inserire lo studio della Costituzione come materia - spiega -, utilizzando una delle quattro ore di latino. Il tema scelto è "Io cittadino della mia scuola" e stiamo lavorando sul tema della partecipazione partendo proprio dal loro vissuto: dallo stare in classe, dal partecipare alla vita della scuola, ma anche al Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze». E proprio dall'esperienza concreta, aggiunge ancora la docente a cui è affidato anche l'insegnamento della nuova materia, «parte lo studio dei valori, dei diritti e dei doveri, mantenendo la Costituzione come bussola del nostro cammino». Ma il progetto del liceo Moro di Reggio Emilia prevede anche un lavoro in rete con altri due istituti: il classico-scientifico «Ariosto-Spallanzani» e l'istituto d'arte «Chierici». «Ogni istituto ha coinvolto almeno una sezione per ogni anno - aggiunge la docente - e, ad esempio, tutte le classi prime svolgono in contemporanea lo stesso tema. Le classi in alcuni momenti del percorso didattico saranno chiamate a lavorare insieme. Ad esempio le seconde stanno lavorando sul tema della differenza. Le quinte sul tema dell'Europa, e così via». E tutte le classi sono coinvolte anche nella preparazione di uno spettacolo finale, che «vuole essere un po' la sintesi del lavoro svolto durante l'anno scolastico». Al momento, su questo, tutto è ancora «top secret». (E.L.)